

Ai candidati alla Presidenza alle elezioni regionali del 16 aprile
Ai Partiti Politici
Ai Lavoratori LSU/LPU
P.C. alla Stampa

Oggetto: richiesta incontro con lavoratori LSU/LPU

Egregi Signori,

il movimento dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità del Lazio che da anni lotta per il riconoscimento del lavoro svolto "a nero" nella pubblica amministrazione, a seguito del decreto di revisione del 468/97 licenziato dal Governo il 25/2 u.s. e della mozione votata all'unanimità dal Consiglio Regionale del Lazio in data 23 febbraio u.s. (in allegato) chiede un incontro con Lei, candidato alla presidenza della Regione Lazio, al fine di discutere le previsioni programmatiche della Sua coalizione per il futuro dei 9.000 LSU/LPU del Lazio.

Certi della Sua disponibilità, già mostrata nell'incontro con i capigruppi alla Regione Lazio del 23 febbraio, si propone di fissare un incontro a Frosinone, poiché è la provincia con il più alto numero di LSU/LPU nel Lazio.

Distinti saluti.

Frosinone 4 aprile 2000

A nome del Coordinamento Regionale (Comitato di Lotta per il Lavoro provincia di Frosinone, Sin Cobas, USI, Coordinamento LSU/LPU Sud Pontino, Assemblea Lavoratori Polis-Roma, Comitato LSU/LPU Bassa Sabina)

Paolo lafrate (0775-853516, 0339-3848905)

MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO IL 23/02/00

Da oltre 3 anni gli LSU LPU provenienti da percorsi di CIG, mobilità e dalle liste dei disoccupati di lunga durata, sono utilizzati da amministrazioni pubbliche, in gran parte del comparto Regioni - autonomie locali, su attività fondamentali in servizi pubblici essenziali e in moltissimi casi a copertura delle carenze delle rispettive dotazioni organiche.

Considerato che il D.L.468 dell'1/12/97 non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissato, finalizzati alla definitiva occupazione degli LSU LPU.

Considerata la forte tensione che sta creandosi nell'ambito delle forze lavoro occupate con detti progetti.

Tenuto conto del fatto che la maggior parte dei lavoratori ha raggiunto un'età che non permette un facile inserimento occupazionale nei settori privati;

Tenuto conto del fatto che il lavoro svolto dai lavoratori in oggetto è stato indispensabile per il funzionamento di tutti i servizi necessari e utili per la collettività;

Considerato che da parte di molti Enti Locali sono pervenute istanze affinché in via definitiva si provveda alla soluzione del problema.

Impegna la giunta

A richiedere al governo che venga modificato lo schema di D.L. in corso di approvazione riguardante dette problematiche.

Ad evitare la fuoriuscita dal bacino dei lavoratori consentendo proroghe nelle more della soluzione occupazionale stabile.

A provvedere:

- a stanziare risorse finanziarie e incentivazioni a beneficio degli Enti Locali che si impegnano ad assorbire, nei termini di legge, i lavoratori del bacino;
- ad incentivare la rilevazione delle carenze d'organico nella pubblica Amministrazione (Enti Locali, Regioni, Enti Pubblici, Enti di Emanazione pubblica, Aziende Municipalizzate, S.P.A. Pubbliche di tutta la Regione Lazio);
- a varare un piano regionale straordinario per l'occupazione nel quale realizzare l'inserimento in pianta stabile dei lavoratori in questione attraverso inserimento prioritario;
- a completare il monitoraggio in corso tenendo conto anche delle attività effettivamente svolte.

Il piano delinea 2 fasi operative:

1° Fase

Nella prima fase occorrerà per predisporre con urgenza alcuni strumenti fondamentali per l'attuazione di singole politiche di intervento:

- apertura del tavolo negoziale con il governo per la delega alla Regione Lazio in materia LSU/LPU e di tutte le varie forme di precariato
- rivisitazione di tutti i progetti partiti e di quelli che devono essere avviati
- costituzione di un comitato di crisi
- definizione di una legge quadro regionale sulle politiche in questione
- definizione di un sistema di incentivi per favorire l'assunzione di lavoratori nella Pubblica Amministrazione

2° Fase

- avvio degli interventi finalizzati alla piena occupazione
- definizione delle opere pubbliche e dei servizi finalizzati alla creazione di nuova occupazione
- costituzione di una società multiservizi a capitale pubblico.

Approvata all'unanimità da:

Babusci (PRC), Iannarilli (FI), Dionisi (CCD), Antoniozzi (FI), Bonadonna (PRC), Aleandri (RI), Borgomeo (PPI), Minnucci (DS), Zaratti (Verdi), Foglietta (AN), Padovano (PPI), D'Amato (PdCI)

Lo schema di decreto legislativo di integrazione e modifica della disciplina dei lavori socialmente utili del precedente d.to l.vo 468/97 in via di approvazione mostra in maniera brutalmente chiara quali siano le reali intenzioni del governo: liberarsi una volta per tutte dei lavoratori che difendono l'ormai acquisito diritto all'assunzione nella pubblica amministrazione.

I lavoratori rivendicano a gran voce il riconoscimento del lavoro svolto? Il loro impiego in violazione della legge a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni? La loro utilizzazione in servizi sostitutivi e non aggiuntivi di quelli essenziali che gli enti devono comunque garantire?

Non c'è problema, il governo "sana" i reati commessi consentendo per legge l'impiego indiscriminato dei lavoratori che potranno essere utilizzati, senza alcun progetto, senza alcuna programmazione se non una semplice dichiarazione appositamente deliberata, anche in tutti i "servizi tecnici integrati della pubblica amministrazione". Ma non basta, le Regioni e le Province potranno allargare ulteriormente le possibilità di utilizzazione "legale" dei lavoratori.

I lavoratori rivendicano di essere stati impiegati da parte degli enti utilizzatori in attività estranee ai progetti finanziati?

Lo facciano, se sono capaci, quando per poter essere inseriti nelle liste redatte a cura degli stessi enti utilizzatori dovranno formalmente e legalmente dichiarare, pena l'esclusione, a quegli stessi enti di essere stati occupati nei progetti!

Ma il meglio di sé il decreto lo mostra nel percorso di guerra che impone ai lavoratori destinati a cadere in questa o quella trappola.

Per prima cosa ci sono i tempi: solo 30 giorni di tempo dalla pubblicazione del decreto per compilare le dichiarazioni ai lavoratori e far deliberare gli enti sulla prosecuzione dell'utilizzazione.

Poi vi sono le esclusioni per legge:

- sono esclusi tutti coloro che appartenevano a progetti cessati prima del 31/12/1999 (nessuna speranza quindi per i ragazzi del d.to l.vo 280/97);
- chi non ha maturato 12 mesi di permanenza nei progetti nel periodo 1/1/98 - 31/12/99;
- chi ha i requisiti per andare in pensione con la contribuzione volontaria anche se non presenta la domanda;
- chi è pagato con l'indennità di mobilità;
- chi è stato "ricollocato" al lavoro;
- chi è stato dichiarato decaduto o cancellato
- chi non sottoscrive la dichiarazione di "effettivo impiego" nei progetti.

Poi vi sono le "opportunità" di lavoro:

- la possibilità di far partire le solite società miste e cooperative è prorogata fino al 31/12/2001 ma in termini di precarizzazione del pubblico impiego e dei servizi pubblici il governo fa un salto di qualità arrivando ad introdurre in alternativa le collaborazioni coordinate e continuative da imporre ai lavoratori. Così avremo lo spazzino, l'operatore cimiteriale, lo stradino, ecc. che non lavorano per l'ente ma "collaborano" in maniera coordinata e continuativa....
- per i privati che assumono i lavoratori ci sono sempre i 18 milioni che vengono riproporzionati se l'assunzione è part-time sotto le 28 ore settimanali; la stessa cifra non spetta però agli enti che dovessero assumere quegli stessi lavoratori ma, sorpresa, quegli stessi enti prendono i soldi se invece di assumerli i lavoratori li fanno lavorare in regime di collaborazione coordinata e continuativa!
- ai datori di lavoro che assumono a tempo determinato sono riconosciuti gli stessi incentivi previsti per l'assunzione dei lavoratori in mobilità così come per coloro che i lavoratori li affittano tramite le agenzie di lavoro interinale.

Poi vi è la chicca della disciplina sanzionatoria.

Il governo sana i reati della pubblica amministrazione e "punisce" i lavoratori. E' escluso dai benefici chi non accetta in un raggio fino a 50 chilometri dal comune di residenza:

- l'assunzione a tempo indeterminato in una qualsiasi ditta;

- l'assunzione a tempo parziale anche inferiore alle 28 ore settimanali (non è indicato un numero minimo di ore);
- l'assunzione a tempo determinato (anche in questo caso non è indicata una durata minima)
- l'avviamento in un lavoro in affitto;
- l'affidamento di un lavoro in regime di collaborazione coordinata e continuativa;
- la partecipazione ai corsi di formazione per l'assunzione a tempo indeterminato;
- di presentarsi a selezioni.

E se dopo tutte queste trappole il lavoratore è ancora in sella non c'è problema: ad ottobre del 2000 scadrà la proroga coperta per intero dal Fondo per l'occupazione e gli enti, se vorranno, potranno richiedere una seconda e comunque ultima proroga solo al prezzo di assicurare il 50% del sussidio.

Una maniera forse elegante ma vilmente cinica di dire: "Lavoratori, fuori dalle scatole!"

A queste condizioni il movimento dei lavoratori LSU/LPU non ci sta. L'Assemblea di venerdì 4 febbraio u.s., promossa dai Comitati di Lotta della provincia di Frosinone e dal Sin Cobas, dove sono accorsi oltre 400 LSU/LPU, disoccupati e cittadini sensibili (pochi politici invero) ha deciso di continuare le mobilitazioni fin da venerdì 11 febbraio dove si manifesterà nelle vie del capoluogo ciociaro e di chiamare alle responsabilità i politici parlamentari e regionali.

A tal fine invitiamo le SS.LL. ad essere presenti venerdì 11 febbraio ore 12:00 a conclusione della manifestazione presso la sala di rappresentanza del palazzo della provincia per un reale confronto con i lavoratori.

Certi dell'intervento delle SS.LL. porgiamo cordiali saluti.

Frosinone 6 febbraio 2000

Paolo Iafrate

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro-  **- S.In. Cobas**
Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax 0775-853516. Cell. 0339-3848905 E-mail: mcolott@tin.it